

Il piano del supermanager Atac: «Mezzi sicuri e lotta all'evasione»

► Marco Rettighieri è il nuovo dg: «Telecamere contro i furbetti»

«Rivoluzione della governance interna, maggiore sicurezza nelle stazioni e lotta agli evasori con controlli sugli autobus e più telecamere contro i portoghesi». Sono le prime parole d'ordine di Marco Rettighieri, già general manager

di Expo per 20 mesi, ora nuovo direttore generale dell'Atac. La nomina è stata firmata ieri. Continua dunque il traffico intenso sull'asse Milano-Roma, e sempre in un unico senso di marcia. Il suo nome girava da mesi: all'inizio, dopo la caduta di Ignazio Marino, doveva entrare

nel «dream team» del Governo (sogno renziano, mai diventato sostanza) come commissario ai Trasporti, poi si era parlato di un suo ruolo come amministratore unico della municipalizzata e alla fine ecco il capolinea che è anche una nuova partenza: dg dell'Atac.

Canettieri all'interno

Atac, parte l'era Rettighieri: «Mezzi sicuri e stop evasione»

► Il nuovo dg della municipalizzata presenta il piano di rilancio: «Manca la squadra, rivoluzionerò la governance. Sono un pendolare: so che i trasporti sono un disastro»

IL COLLOQUIO

«Rivoluzione della governance interna, maggiore sicurezza nelle stazioni e lotta agli evasori con controlli sugli autobus e più telecamere contro i portoghesi». Sono le prime parole d'ordine di Marco Rettighieri, già general manager di Expo per 20 mesi, ora nuovo direttore generale dell'Atac. Continua dunque il traffico intenso sull'asse Milano-Roma, e sempre in un unico senso di marcia. Nessuna sorpresa, comunque. Il suo nome girava da mesi: all'inizio, dopo la caduta di Ignazio Marino, doveva entrare nel «dream team» del Governo (sogno renziano, mai diventato sostanza) come commissario ai Trasporti, poi si era parlato di un suo ruolo come amministratore unico della municipalizzata e alla fine ecco il capolinea che è anche una nuova partenza: diggi dell'Atac. Avventura così pesata da essere quasi tormentata. «Ho deciso di partecipare al bando tre minuti prima che scadesse:

un po' per scaramanzia un po' perché è stata una scelta che ho ben ponderato».

IL SÌ

Ieri da via Prenestina è arrivato il via libera con tanto di bollo: la firma dell'amministratore unico Armando Brandolese. Oggi l'ufficializzazione della nomina. L'ingegnere civile, 58 anni, romano dei Castelli, sarà il nuovo conducente dell'azienda dei trasporti romani. Contratto di un anno (rinnovabile) di 200mila euro («Circa 30mila euro in meno dei miei predecessori e comunque è quanto guadagnavo nel mio ultimo incarico»).

Rettighieri si è già dimesso - «per evitare qualsiasi conflitto di interesse» - da Ferrovie, dove è stato appunto direttore di Italferr. E così il modello Expo nella Capitale si arricchisce di un altro tassello. Dopo la nomina del prefetto Francesco Tronca (e delle sue protesi meneghine) ecco Rettighieri che ai suoi amici ha confessato: «Da pendolare conosco molto bene la situazione

dei trasporti della Capitale: è disastrosa». Il nuovo manager della municipalizzata dice comunque che «ce la metterà tutta per invertire il trend». Promessa, anzi parola, di lupetto. Visto che Rettighieri è stato anche capo scout: 25 anni a smontare tende

tra la natura e a fare gruppo con i ragazzi dell'Agesci. E non a caso dell'Atac, che è un po' una jungla, dice un lapidario «manca la squadra». Un fatto, rilevato a più riprese e con toni non proprio mielosi anche da Stefano Esposito senatore Pd ed ex assessore ai Trasporti, che da sempre invoca la «cacciata» di gran parte dei dirigenti. Basta un guasto alla metro, uno sciopero mal gestito o un disservizio per far partire il disco del tutti a casa. Il nuovo direttore generale non si sbilancia in giudizi sommari ma promette: «Piano piano metterò le mani su tutto». D'altronde di bulloni da stringere e di tavole da far saltare sono ovunque in una città che ha nei trasporti, quelli su ferro e su gomma, il

suo tallone d'Achille.

LA RICETTA

Da quando Rettighieri ha deciso di partecipare al bando si è messo subito a studiare i tanti lati oscuri di questa questione romana mai risolta. «Ci sono - dice - cose che non vanno, che non stanno né in cielo in terra». Tipo? «La bigliettazione che non funziona e strani guasti ai mezzi». La sua prima sfida, che lo accomuna anche a chi lo ha preceduto, è «la lotta ai portoghesi». Tanti, ovunque «più che a Lisbona», come scherzava un vecchio dirigente di via Prenestina. Sia negli autobus sia in metro, per non parlare dei tram. Si entra, si sale, si scende e tanti saluti al ticket. «Negli autobus - ragiona il manager - aver tolto il controllore da sopra i mezzi è stata un'iat-tura. Ho in mente controlli il prima possibile». All'inizio saran-

no «spot» ma dislocati ovunque. Non solo nelle tratte centralissime. E partiranno già da questa settimana: «Sì, fra due o tre giorni».

LA STRETTA

Poi c'è un mondo sotterraneo da vigilare. E totalmente fuori controllo. E' quello della metro, linee A e B. Disservizi quotidiani, scarsa sicurezza sui mezzi, scioperi, guasti improvvisi, altoparlanti che mentre stai banchina irrompono nella tua vita e ti informano: il servizio è interrotto a causa di un guasto.

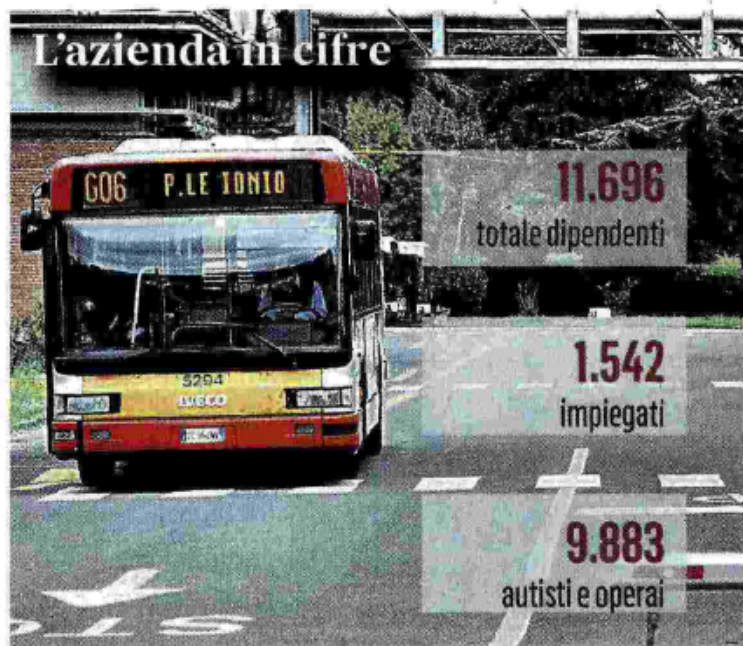
Una via crucis che periodicamente diventa emergenza, riempie le pagine dei giornali e i servizi in tv per poi posarsi sul tappeto. Ecco, il primo progetto che ha in mente Rettighieri passa dalle telecamere. Ne farà installare moltissime. Primo scopo:

per beccare chi non paga il biglietto. Per riconoscere subito, spiega, chi non timbra e chi non striscia l'abbonamento.

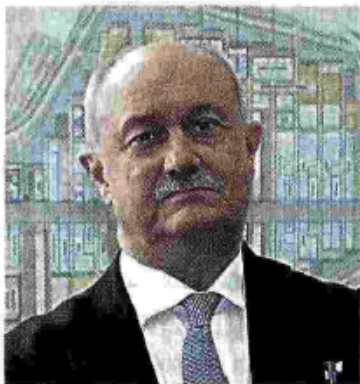
Un occhio elettronico vigilerà sui furbetti. E in qualche modo, da mettere ancora a fuoco, scatterà subito l'allarme. Un riconoscimento dei viaggiatori "non in regola" che aumenterà anche la percezione della sicurezza, aumentata con l'arrivo dei militari, ma su cui c'è ancora molto da lavorare. E sempre a questo proposito il nuovo direttore generale ha in testa un'altra idea: «Un sistema di controllo che prescindere da chi guida i treni», conclude Rettighieri, pronto a un nuovo cammino in cui gli ritorneranno utili le sue doti di capo scout.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio



Marco Rettighieri, ingegnere civile di 53 anni, già direttore di Italferr, è stato anche il general manager di Expo: oggi sarà ufficializzata la sua nomina a dg dell'Atac

In vendita anche uffici e terreni: l'azienda a caccia di 400 milioni

IL PIANO

Non solo ex depositi, ma anche uffici, terreni e persino cabine elettriche. Il piano di valorizzazione (leggi vendita) del patrimonio immobiliare dell'Atac langue da cinque anni nei cassetti di Palazzo Senatorio, sotto forma di una delibera di giunta (preparata dall'amministrazione di Gianni Alemanno), faticosamente approvata dall'assemblea capitolina a giugno del 2011 ma mai messa realmente in atto a causa un mix di intoppi burocratici e veti incrociati.

Ma adesso - con l'azienda di via Prenestina con l'acqua alla gola e scarse possibilità di finanziarla - il commissario straordinario Francesco Paolo Tronca potrebbe mettere in pratica quel progetto, per reperire risorse e recuperare aree cittadine che rischiano l'abbandono e il degrado.

LA DELIBERA

Il provvedimento originario autorizzava l'azienda di via Prenestina «ad alienare i beni immobili mediante trasferimento a un Fondo comune di investimento immobiliare». Una strada che potrebbe essere seguita anche nell'immediato futuro. I tre immobili di maggior valore

sono, ovviamente, gli ex depositi di piazza Ragusa, piazza Bainsizza e via Alessandro Severo (San Paolo), a cui si aggiungono quelli di Portonaccio e Trastevere. Gli interventi principali riguarderanno proprio i due ultimi complessi, localizzati «in zone ormai troppo centrali». In particolare, si leggeva nella delibera, la rimessa Portonaccio «ricade a ridosso della nuova stazione Tiburtina, impegnando aree che potrebbero avere destinazioni complementari alle attività del polo ferroviario e del limetrofo tessuto urbano, prevalentemente residenziale». Una parte dell'area prima occupata dal deposito Atac, peraltro, è già stata utilizzata per realizzare gli svincoli della nuova tangenziale est, aperta con l'inaugurazione della lunga galleria scavata sotto lo scalo ferroviario. La struttura di Trastevere, invece, è stata poi utilizzata «unicamente per i bus elettrici di linee per il centro storico, destinati a essere trasferiti nella apposita rimessa da realizzare nel complesso delle opere di ampliamento del parcheggio del Galoppatoio». Un'altra opera, questa, ancora lontana dal vedere la luce.

LA RIQUALIFICAZIONE

Le ex rimesse di piazza Bainsizza, San Paolo e piazza Ragusa, invece, «rappresentano un'op-

portunità irripetibile per un significativo processo di riqualificazione» dei rispettivi quartieri, di cui occupano «interi isolati». Nell'elenco degli immobili «da valorizzare e alienare» ci sono anche alcuni uffici in via Tuscolana e le aree di via Libetta e via degli Argonauti (Garbatella), via Cardinal De Luca, via Severini (Centro carni), viale Enrico Ortolani (Acilia) e via delle Cave Ardeatine. Ma anche le strutture tecniche, realizzate a supporto del trasporto pubblico, di viale del Policlinico, via della Piramide Cestia e viale Etiopia.

L'ITER

Per mandare a regime il piano del Campidoglio, che vale complessivamente circa 400 milioni di euro, c'è però ancora bisogno di portare a termine alcuni passaggi fondamentali, tra cui le varianti urbanistiche per poter utilizzare aree e strutture. Un iter comunque complesso, che il commissario straordinario potrebbe contribuire a sbloccare dopo anni di stallo. Le esangui casse dell'Atac potrebbero trovare sollievo dall'attuazione del piano di valorizzazione e vendita di diversi immobili non più utilizzati, permettendo così di liberare risorse indispensabili al rilancio del trasporto pubblico della Capitale.

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli immobili sul mercato

- | | |
|--------------------------|---------------------------|
| • Rimessa Portonaccio | (via di Portonaccio 20) |
| • Rimessa Trastevere | (viale Mura Portuensi 41) |
| • Complesso uffici | (via Tuscolana 178) |
| • Area Garbatella | (via Libetta) |
| • Area Centro Carni | (via Severini) |
| • Area tecnica Nomentana | (viale del Policlinico) |
| • Area tecnica San Paolo | (via Piramide Cestia) |
| • Area Tecnica Etiopia | (viale Etiopia) |

150 mln

Il valore stimato dei tre ex depositi di piazza Ragusa, piazza Bainsizza e San Paolo

NEL BILANCIO 2016 DEL CAMPIDOGGIO IL PROGRAMMA DI ALIENAZIONE DEGLI IMMOBILI PER SANARE I CONTI

DALLA TUSCOLANA ALLA GARBATELLA: OLTRE A EX DEPOSITI SUL MERCATO FINIRANNO STRUTTURE NON PIÙ UTILIZZATE